

premio maggiore o minore. Ove in una polizza vi sieno diversi premi si farà un adeguato. »

Ora guardate a che razza di confusione e di complicazione si dà luogo approvando ciò che il Governo e la Commissione propongono. Bisognerebbe che ogni assicurato od ogni agente si mettesse a fare lunghi calcoli algebrici sulle categorie; ed io vi domando: come un povero agente, che sta sulle brulle montagne e appena sa spinger qualcuno ad assicurarsi, potrà fare queste proporzioni matematiche, che richiedono certa conoscenza di contabilità?

E poi mentre si crede di giovare alle classi agricole ed industriali si viene con le 7 categorie alla conseguenza di aggravarle ancora rispetto alle classi agiate; ed io presento alla Commissione una tavola che qui richiamo sommariamente ma allego perchè resti negli atti parlamentari col mio discorso. (Allegato n. 2). Mentre colla proposta della Commissione e del Governo risulta che tutti i premi pagati da quelli che risiedono nella città, varianti da 10 a 60 centesimi per mille, vengono ad essere alleggeriti perchè mentre pagavano 9 centesimi per mille, pagherebbero oggi 8 centesimi e anche meno, e quindi ad avere un beneficio che le classi agiate non hanno domandato, le classi coloniche, le classi agricole, le classi industriali e, dirò di più, le classi lavoratrici, quelle a cui voi non avete sufficientemente pensato mai, verrebbero danneggiate in questa misura, che da 5 centesimi di aumento si arriva fino a 2.31 per cento. Pare a voi che per avere un milione dalle Assicurazioni siccome dal Governo si domanda, e qui mi duole di non vedere il ministro; ed è poco cortese questo, che mentre io parlo con lui... (Oh! oh!)

Presidente. Ma onorevole Pavia, l'onorevole ministro si sarà assentato momentaneamente. Lo attenda. Se vuol fermarsi, si fermi.

Pavia. Attenderò perchè domando dalla sua cortesia una risposta.

Presidente. Allora aspetti. Non tacci il ministro di scortesia se si è allontanato.

Pavia. Poteva avvertire. (Oh! oh! — Rumori — Si siede ed aspetta finchè rientra il ministro delle finanze).

Dicevo, dunque, che non è giusto approvare il propositoci progetto che dà luogo ugualmente a sperequazioni. Dà luogo a sperequazioni perchè non sono sufficientemente stu-

diate le varie categorie che si propongono, e perchè, colla misura dell'*adeguato* si dà una grande facilità alle Compagnie assicuratrici ed agli assicurati di modificare i calcoli del Governo. Ora io dico: una legge la quale si presta, prima ancora che sia approvata, a questi artifici, è legge nociva e non si deve approvare.

E siccome un membro del Governo poco fa mi diceva che noi, avversari del disegno, in buona fede però, siamo qui mandati dalle Compagnie di assicurazioni, tengo subito a respingere questa accusa. Perchè io prima di tutto dico: col vostro disegno, alle Compagnie di assicurazione date il diritto di rivolversi verso gli assicurati, e come enti patriamontali non vengono ad aver danno diretto. Poi io affermo che qui non sono rappresentante nè di Compagnie d'assicurazioni, nè di altri interessati: sono un libero cittadino...

Boselli, ministro delle finanze. Ma chi lo dice?

Pavia. Mi è giunta all'orecchio l'accusa. Sono un deputato che difende gli interessi degli assicurati e dei cittadini che ricorrono all'assicurazione come classe debole, avente paura dei pericoli futuri, e vuol garantirsi dalla eventualità del danno e voi con misure fiscali volete ferire.

Boselli, ministro delle finanze. Però finora ha detto: Noi, noi...!

Pavia. Noi? noi deputati intendo dire, ma tanto poco noi Compagnie di assicurazioni, che io rilevai (e credo di giovare al Governo spiegandoglielo) poter il disegno ministeriale con la modificazione delle categorie che la Commissione presenta, menomare le previsioni dell'erario. Infatti imponendo il calcolo dell'*adeguato*; non s'impedisce all'assicurato di fare delle polizze distinte, e, se egli, facendo la somma dei premi pei vari oggetti, che nell'assicurazione sono compresi, si accorge che verrebbe a pagare con l'*adeguato* un premio maggiore di quello che pagherebbe se avesse la polizza unica, farà più polizze. Se invece si accorge che la somma dell'*adeguato* gli giova, con un rischio qualsiasi accessorio saprà arrivare ad aumentare il premio per pagare una tassa minore.

Ora una legge che presenta nelle sue categorie questa elasticità, in mano dell'assicurato, di pagare di più o di meno a seconda gli garba, io credo non sia legge da approvarsi. Aveva ben ragione l'onorevole che ieri nel suo giornale, che già citai, diceva che men-